

ANNO XXIII - NUMERO 80
OTTOBRE - DICEMBRE 2010

ARTES

LA RIVISTA DEL RESTAURO

GLI ARTICOLI LE RUBRICHE



DOSSIER

ARI (Associazione Restauratori d'Italia)

Un anno a L'Aquila

PROFESSIONISTI VOLONTARI

IMPEGNATI IN INTERVENTI

SPECIALISTICI IN EMERGENZA 23



LA RICERCA

Andrea Pandolfi, Luca Rosi, Luigi Dei

UN APPROCCIO CHIMICO

ALL'INTERVENTO CONSERVATIVO

L'Apparizione e il San Gerolamo

di Bicci di Lorenzo al Galluzzo (FI) 55

Riccardo Balzarotti Kämmlin,
Stella Sanguinetti

CICLODODECANO: UN UTILIZZO

SU CARTA 63

Laura Pecchioli, Barbara Mazzei

LA CATACOMBA DI SANTA TECLA

E IL METODO I-SEE

Spazio virtuale 3D per un linguaggio
interdisciplinare comune 69



CRONACHE DEL RESTAURO

Lisa Venerosi Pesciolini, Sara Piccolo Paci

L'ASSUNTA DI SANTI DI TITO

A FAGNA 29

LE TECNICHE

Luciano Formica, Cristina Sironi,

Valentina Parodi

Pittura su muro del Novecento a Vigevano

IL CICLO PITTORICO NEL SANTUARIO

DELLA MADONNA DI POMPEI

Nuove acquisizioni dai recenti restauri 41



RUBRICHE - *Indice alla pagina seguente*

NOTIZIE & INFORMAZIONI - CRONACHE DAL
CANTIERE - CULTURA PER I BENI CULTURALI -
INTERNET - LE FONTI - TACCUINO IGIIC

RISERVATO AGLI ABBONATI

Volumi in offerta speciale in questo numero:

- ✓ *Dizionario del Restauro*, seconda
di copertina
- ✓ *Lo Stato dell'Arte* 8, p. 28
- ✓ *Museo Stibbert*, p. 40



NOTIZIE & INFORMAZIONI

L'impegno di Save Venice
per la città lagunare 5



Nardini Bookstore. La libreria
per il patrimonio dell'umanità 5

Italia-Egitto nei progetti
di cooperazione internazionale 6

È nata l'associazione
"La Ragione del Restauro" 7

Una biblioteca per il restauro 8

Kermes con voi ai Saloni di Torino,
di Firenze e di Venezia 9

CRONACHE DAL CANTIERE

Testi e immagini
a cura di Impresa Antonio De Feo
Riquilificazione Restauro e Consolidamento
del Palazzo Orsini Barberini
di Monterotondo (RM) 13



CULTURA PER I BENI CULTURALI

MNEMOSYNE: Altri mille euro
per le tesi partecipanti
al Il premio "Giovanni Urbani" 15

ARI: cfr. Dossier per i Beni Culturali:
Un anno a L'Aquila. Professionisti volontari
impegnati in interventi in emergenza 16

ARPAI: Il nostro nuovo sito web 17

RES.TAURO: Cronaca
di una morte annunciata
Angelo Contrafatto 18

CENTRO CONSERVAZIONE E RESTAURO "LA VENARIA
REALE": La conservazione del design.
La collezione Storica del Compasso d'Oro
al Centro Conservazione e Restauro 19



OPD: Il progetto di restauro e
di ricollocazione della Croce di Giotto
della chiesa di Ognissanti
Marco Ciatti 20

INTERNET PER IL RESTAURO

a cura di Giancarlo Buzzanca
No more life for Second Life 76

LE FONTI

a cura di Claudio Seccaroni
Dalle ceramiche alla miniatura.
Alla ricerca del bianco di vetro 77

TACCUINO IGIC

La conservazione del patrimonio culturale
Lorenzo Appolonia 79



Un anno a L'Aquila Professionisti volontari impegnati in interventi specialistici in emergenza

Il 16 marzo del 1945 un pesante raid aereo britannico colpì il castello di Würzburg in Germania. La residenza custodiva dei preziosi affreschi del Tiepolo; la struttura centrale si salvò, anche se i tetti vennero completamente distrutti.

Le opere d'arte furono salvate, grazie all'intervento di un capitano dell'esercito americano, gli arredi mobili vennero ricoverati e si provvide ad apporre delle coperture di fortuna ai tetti lacerati dai bombardamenti.

La seconda guerra mondiale offre diversi episodi di questo tipo, talora ad opera di gente comune, di soldati, degli stessi abitanti delle località colpite; in altri casi, la sensibilità di personaggi di spicco del mondo della tutela dei Beni culturali, operò al fine di salvare quanto restava del patrimonio colpito dalla crudeltà della guerra. Il famoso caso degli affreschi della Cappella degli Ovetari nella chiesa degli Eremitani a Padova, opera del Mantegna disintegrata dai bombardamenti dell'11 marzo 1944 e ridotta a migliaia di frammenti, restituì a pieno la difficoltà di intervenire in situazioni estreme, quando la necessità della tutela dei Beni culturali convive con il dramma di una popolazione o di un paese che si trova ad affrontare un'emergenza.

Negli anni quaranta Cesare Brandi riuscì a ricomporre la scena raffigurante il Martirio di San Giacomo, mentre il resto dell'immensa mole di frammenti venne stivato in grandi cassoni in maniera indifferenziata, e lì rimase per oltre sessant'anni.

Le stesse difficoltà si ritrovano nella storia di Pasquale Rotondi, incaricato durante gli anni del conflitto da Giulio Carlo Argan di individuare e trasportare in un luogo sicuro il maggior numero di opere d'arte per salvarle dai danni e dai saccheggi cui la guerra in atto le avrebbe esposte.

Vennero in questa maniera salvate 10.000 opere, andando così a creare "il raggruppamento di opere d'arte più importante mai realizzato al mondo".

Tale operazione, mantenuta segreta

negli anni della guerra e venuta alla luce solo negli anni ottanta, valse a Rotondi una medaglia d'oro postuma alla memoria ed in suo onore venne istituito il "Premio Pasquale Rotondi" che viene assegnato ogni anno a chi, a livello nazionale o internazionale, si sia distinto per "esemplari azioni di salvataggio del patrimonio artistico".

Le drammatiche vicende che interessarono l'Italia e l'Europa negli anni della guerra hanno sicuramente sottolineato la necessità di una speciale salvaguardia dei Beni artistici in situazioni d'emergenza, ma la storia anche recente ci insegna che tali circostanze non si verificano solo nella catastrofica congiuntura dello stato di guerra.

Quando il 4 novembre del 1966 la città di Firenze si svegliò devastata dall'esondazione dell'Arno l'evento suscitò un enorme clamore non solo per le conseguenze umane, che furono gravi e commoventi, ma anche per le conseguenze per il vastissimo patrimonio artistico per cui da sempre la città è conosciuta ed ammirata.

Furono migliaia i giovani che da tutto il mondo si mossero per raggiungere la città e portare il loro aiuto nel recupero delle opere d'arte e dei mano-



Fig. 1 - Estrema difficoltà nel pianificare il recupero delle opere mobili.

scritti sommersi dal fango.

Questa ondata spontanea è forse la più famosa dimostrazione di quanto il volontariato possa essere di supporto alle istituzioni qualora eventi di tale imponenza si abbattano su di un territorio.

In un Paese come il nostro, così ricco



Fig. 2 - Particolare di un dipinto murale lesionato.



Fig. 3 - Primo sopralluogo utile per definire le modalità d'intervento.



Fig. 4 - Dal sopralluogo si pianifica il recupero delle opere mobili.

di opere d'arte, ogni evento catastrofico, quale può essere ad esempio un terremoto, si ripercuote inevitabilmente anche sul patrimonio artistico. Non è possibile non ricordare in questa sede un altro evento sismico che produsse dei danni incalcolabili all'arte: il terremoto in Umbria e nelle Marche del 1997.

Soprattutto la memoria ci riporta alle drammatiche immagini del crollo della volta del Cimabue nella basilica di Assisi, nel quale persero la vita quattro dipendenti della Soprintendenza che proprio in quegli attimi erano intenti ad effettuare un sopralluogo nella chiesa.

I frammenti furono 200.000 ed occorsero lunghissimi lavori di restauro. Immane lo sforzo dei restauratori e degli storici d'arte per recuperare quanto più possibile della superficie dell'affresco: non fu un caso se venne chiamato il "cantiere dell'utopia".

Ma quella terribile giornata impressa anche in modo indelebile nella memoria di tutti la dedizione, il rischio e perfino, nei casi più estremi, il sacrificio a cui gli operatori della tutela dei Beni culturali sono esposti in queste occasioni.

Il crescente numero di situazioni d'emergenza sui Beni culturali ha posto la necessità di costituire dei supporti tecnici formati da restauratori professionisti volontari e di metterli a disposizione delle istituzioni coinvolte nelle operazioni dell'emergenza. Si tratta, infatti, di interventi in cui sono necessarie un'estrema cautela e una competenza specifica.

Ciò rende necessario sottolineare che

chi si definisce restauratore volontario non è un volontario armato solo di grande pazienza e volontà, ma un professionista che oltre al titolo formativo ha maturato una particolare esperienza, ha ben presente la specificità del lavoro che si appresta ad eseguire.

L'ARI ha ritenuto opportuno unire i propri sforzi con quelli di un gruppo di Protezione Civile, formando così un nucleo di restauratori volontari professionisti ed esperti.

Il Dipartimento della Protezione Civile è l'organo nazionale che si occupa della previsione, prevenzione e gestione degli eventi straordinari. La legge che disciplina il Sistema Nazionale della Protezione Civile è la legge 225/92.

Il Primo nucleo di Protezione Civile per la tutela dei Beni culturali nacque nel 1994 a seguito dell'alluvione che colpì il Piemonte ed in particolare la Città di Alessandria. In quella occasione si avviò la collaborazione per la messa in sicurezza delle opere presenti nella Pinacoteca e nella Biblioteca Comunale. A partire da quella iniziava alcuni volontari, amanti dei Beni culturali, decisero di fondare il Gruppo di Protezione Civile Beni Culturali di Alessandria.

Il primo intervento di rilievo fu effettuato in occasione del terremoto delle Marche e dell'Umbria e proprio in considerazione della qualità dell'opera prestata per una durata di circa cinque mesi, il gruppo fu insignito del Premio Rotondi, "Salvatori dell'arte - sezione Marche".

Nel 2004 l'associazione ha operato una fusione con il gruppo CB 90, specializ-

zato in trasmissioni radio, che aveva già collaborato in occasione di alcune emergenze. Attualmente, perciò, il nucleo è in grado di intervenire con un proprio apparato di comunicazioni, assumendo la denominazione di Protezione civile Alessandria CB90 AL1.

L'Associazione Restauratori d'Italia fondata nel 1985 è un'associazione nata per ottenere il riconoscimento e la tutela della professione di Restauratore di Beni Culturali e contribuire alla qualificazione professionale dei restauratori attraverso l'organizzazione di incontri, convegni e la promozione di iniziative utili ad un'ampia circolazione delle informazioni tra i soci. L'Associazione è uno dei membri fondatori di ECCO (European Confederation of Conservator Restorer's Organization), creata nel 1991 a Bruxelles, che raccoglie 19 associazioni di conservatori-restauratori.

L'ARI ha sottoscritto una convenzione con Protezione Civile Alessandria CB90 AL1 per la creazione di un gruppo operativo comprendente varie figure professionali, altamente qualificate, per intervenire sui beni culturali.

La struttura si è dotata di un protocollo di intervento al fine di chiarire competenze e modalità di intervento.

In esso sono definite le procedure di qualità per la realizzazione delle operazioni di recupero, offrendo direttive di base ai volontari, coerenza e continuità all'organizzazione.

Nelle procedure sono state individuate le risorse umane che partecipano agli interventi: personale addetto agli interventi sui Beni culturali (restauratori e collaboratori qualificati ai sensi



5 *Fig. 5 - Pronto intervento di velinatura su dipinti murali lesionati.*

di legge); personale tecnico scientifico (storici dell'arte, architetti, archeologi, fotografi/cineoperatori, disegnatori, tecnici informatici); personale addetto alla logistica (operatori radio, carpentieri, sanitari, volontari addetti alla logistica).

Il gruppo usufruisce della logistica messa a disposizione dalla Protezione Civile Nazionale.

I riferimenti normativi cui il protocollo fa riferimento sono la legge del 24 febbraio 1992 - Istituzione del Sistema Nazionale della Protezione Civile - ed il DPR 08 febbraio 2001 numero 194 (pubblicato sulla G.U. n. 120 il giorno 25 maggio 2001).

La procedura da attuare per ogni intervento prevede un primo esame di fattibilità durante il quale il responsabile dell'intervento pianifica ed esegue un sopralluogo allo scopo di verificare lo stato dei luoghi in cui è richiesto l'intervento, di identificare le necessità e di raccogliere, anche fotograficamente, le informazioni necessarie alla pianificazione dello stesso. A seguito di tale esame preliminare viene predisposta una scheda tecnica di intervento.

Viene così organizzato un crono organigramma in cui si definiscono le tempistiche e le modalità di gestione del personale volontario.

Viene dunque sviluppato il progetto di intervento.

La necessità di procedere rapidamente si deve contemperare con la qualità dell'esecuzione, con risultati che non compromettano un futuro restauro.

L'associazione non deve sostituirsi alla Soprintendenza, ma essergli di supporto. Per tale motivo ogni operazione deve essere autorizzata dai funzionari competenti.

Così come nella nostra attività quotidiana è impensabile iniziare un restauro senza prima aver effettuato un'analisi approfondita d'intervento, allo stesso modo in emergenza è necessario essere in grado di interve-



6 *Fig. 6 - Prima fase di messa in sicurezza su dipinti murali.*

nire su di un bene per garantirne la conservazione seguendo alcuni punti essenziali:

- stabilire la tecnica di esecuzione e se possibile l'epoca dell'opera;
- possedere conoscenze atte a svolgere interventi miranti all'arresto dei processi di degrado.

L'intento è, infatti, quello di bloccare il degrado e consentire all'opera di giungere ad un restauro.

Già dai primissimi giorni successivi al terremoto de L'Aquila il gruppo si è reso disponibile presso le istituzioni. Di fronte alle immagini che continuavano a giungere dai mezzi di comunicazione, la spinta ad intervenire è stata immediata.

Così, una volta che le operazioni di salvataggio sulla popolazione ad opera dei vigili del fuoco furono terminate, il 18 di aprile il gruppo era già operativo nel capoluogo abruzzese e nei borghi limitrofi.

La situazione che si presentò va al di là di quanto le parole possano descrivere: chiese, palazzi, interi isolati sradicati dalla furia della terra. La sensazione era proprio quella di trovarsi in uno scenario di guerra.

Ma quanto era visibile dall'esterno, i cornicioni che impedivano l'accesso alle strade, le facciate pericolosamente distaccate e pendenti verso la strada, era solo la parte immediatamente visibile del danno.

Una volta entrati negli edifici l'impatto del dramma vissuto dalla città, in quella terribile notte, si manifestava con chiarezza.

L'impatto emotivo è stato molto forte



7 *Fig. 7 - Collaborazione con i Vigili del Fuoco durante le fasi di pronto intervento di velatura con Paraloid® ed acetone.*



8 *Fig. 8 - Il tecnico termografico ci affianca nel determinare lo stato conservativo delle opere immobili.*

e, nonostante la preparazione e l'esperienza, è stato impossibile non rimanere emotivamente coinvolti, osservando le conseguenze di un evento che ha portato devastazioni e perdite. Entrare per la prima volta in un edificio dopo un terremoto vuol dire fotografare l'attimo, percepire attraverso gli sconvolgimenti l'intensità stessa delle scosse (figg. 1, 2, 3, 4).

In tutti i nostri interventi abbiamo sempre operato in collaborazione con i vigili del fuoco e sotto le direttive dell'autorità competente.

Ogni nuovo sopralluogo, ogni nuovo intervento di recupero ci poneva di fronte non solo all'aspetto tecnico ma anche a quello umano.

La popolazione che aveva vissuto il trauma irreparabile delle perdite umane, viveva anche quello della scomparsa del contesto nel quale era abituata a vivere; non solo le abitazioni private, ma la piazza del paese, la chiesa, tutti quei luoghi di incontro e socialità che avevano conosciuto nella vita. Rimane memorabile l'episodio della missione ad Onna, quando notammo l'unico muro perimetrale di una



9 Fig. 9 - È frequente la necessità di un pronto intervento immediato.



11 Fig. 11 - La necessaria e attenta schedatura e catalogazione dell'opere mobili recuperate.



10 Fig. 10 - Imballaggio provvisorio utile al trasporto.

palazzina del centro storico ormai completamente crollata, sul quale era raffigurata, racchiusa in un'edicola, l'immagine di un Sant'Antonio, cui la popolazione era molto devota.

L'edificio era in procinto di crollare del tutto e di distruggere definitivamente quanto era rimasto miracolosamente indenne. In collaborazione con i vigili del fuoco si è proceduto ad un unico stacco, nonostante l'opera fosse posizionata su tre piani spaziali, per velocizzare l'operazione e rimanere entro i tempi di sicurezza che ci erano stati indicati dai vigili del fuoco.

I nostri interventi a L'Aquila sono stati suddivisi in due tipologie, quelle relative al recupero dei beni, in prevalenza mobili, e quelle relative alla messa in sicurezza di dipinti murali.

Nel corso delle missioni sono stati recuperati centinaia di quadri, opere lignee, arredi di chiesa, che sono stati catalogati, imballati e ricoverati in appositi magazzini, mentre contestualmente si procedeva al recupero dei frammenti degli affreschi caduti. Quest'ultima è stata una delle fasi più delicate, perché ha comportato la permanenza dei gruppi di volontari negli edifici pericolanti, ancor prima o durante il loro completo puntellamento e la relativa messa in sicurezza da parte dei vigili del fuoco.

Le squadre sono state attrezzate a questo genere di evenienze sia con dispositivi di sicurezza che con una tempistica adeguata per ridurre al minimo la permanenza nei luoghi più a rischio.

Ovviamente, laddove necessario si è anche proceduto ad interventi di tipo conservativo, quali velature degli affreschi, consolidamenti (figg. 5, 6, 7, 8).

È d'obbligo evidenziare le differenze tra un pronto intervento su un bene mobile ed uno immobile; i primi sono soggetti ad un trauma immediato che determina il danno maggiore ed in questo caso il recupero è attivabile in breve tempo e la rapidità dell'intervento riesce a limitare di molto l'aggravarsi dello stato di conservazione che potrebbe derivare dal variare dagli agenti atmosferici che condizionano notevolmente sia il recupero che lo stato conservativo (fig. 9).

In questi casi, i restauratori collaborano necessariamente con i vigili del fuoco, che con azioni spesso al limite dell'eroismo estraggono le opere che vengono immediatamente imballate con pluri-ball (fig. 10), per assicurare l'impermeabilità e l'utilizzabilità in qualunque condizione climatica, dopo essere stata ripulite dalla polvere e dai residui, e ricoverate in depositi organizzati (fig. 11), dove vengono imballate in modo definitivo con della carta traspirante.

Nasce in questo frangente la necessità di un'attenta schedatura, che diventerà in molti casi l'unica memoria storica dell'opera (fig. 12).

A questo punto, l'intervento di restauro potrà essere pianificato e posticipato nel tempo, in quanto le condizioni di sicurezza dell'opera sono comunque garantite.

Diverso è l'approccio per le superfici decorate danneggiate ed in pericolo di crollo.

Nel caso de L'Aquila oltre agli interventi eminentemente operativi, o in



12 Fig. 12 - Le operazioni di schedatura diventano in molti casi l'unico documento identificativo dell'opera recuperata.

alcuni casi in concomitanza con essi, sono stati compiuti una serie di sopralluoghi, accuratamente documentati, in edifici segnalati dall'autorità competente, e sono stati effettuati i rilevamenti necessari sullo stato conservativo, sui danni subiti.

A subire i danni di maggior rilievo è stato il centro storico con numerosi crolli e gravi lesioni agli edifici storici monumentali.

Dopo l'evento calamitoso inizia un degrado ancora più devastante e le condizioni ambientali contribuiscono notevolmente al peggioramento dello stato conservativo; anche il più piccolo degli interventi di messa in sicurezza impegna uomini, mezzi ed attrezzature.

Nell'intervento su di un bene immobile è quanto mai necessaria l'opera diretta del restauratore.

Per poter procedere all'intervento si dovrà far penetrare nell'edificio danneggiato i professionisti volontari e già questa semplice operazione comporta un lavoro molto impegnativo da parte dei vigili del fuoco, che spesso mettono a rischio la vita.

Per tale motivo occorre essere tempestivi negli interventi e ben organizzati, ed è importante valutare sempre la reale necessità, per non correre rischi inutili; è importante la presenza di restauratori e personale logistico esperti e che abbiano anche capacità critiche per adeguare l'intervento alle particolari situazioni in un confronto costante con i vigili del fuoco.

È fondamentale conoscere i propri



13 Fig. 13 - Un'attenta e delicata operazione di recupero può essere determinante per il futuro restauro.



14 Fig. 14 - Per una corretta catalogazione dei frammenti viene utilizzata una documentazione fotografica e cartacea.



15 Fig. 15 - Delicata operazione del recupero dei frammenti di dipinti murali a terra.

limiti decisionali e non sottovalutare mai il lavoro di squadra, soprattutto il confronto con i colleghi, è necessario essere in grado di lavorare in gruppo, operare con limitati spazi d'autonomia e inserirsi prontamente in qualunque ambito di lavoro.

Uno dei cantieri d'intervento è stata la chiesa trecentesca di San Silvestro a L'Aquila (figg. 13, 14), dove si rendeva necessaria la raccolta dei frammenti degli affreschi di Giulio Romano Bandeschini nella Cappella Branconio, i frammenti provenienti dall'abside, dalla volta, dall'altare e da altre parti della chiesa.

La situazione richiedeva particolare accortezza perché la chiesa non era ancora in stato di sicurezza e vi era il rischio di crolli di materiale dalla volta e dai cornicioni. In questo caso, con l'ausilio dei vigili del fuoco è stata creata una struttura di protezione a "testuggine" costituita da tubi innocenti montati su di una struttura mobile e sormontati da una copertura spiovente.

Ciò ha consentito un lavoro meticoloso di raccolta e selezione dei frammenti, con esatto rilevamento dell'area di raccolta per mezzo di una griglia quadrettata appositamente realizzata. La struttura di sicurezza si è rivelata utile anche in seguito quando, una volta terminata l'operazione, è stata utilizzata come deposito mobile per le cassette di frammenti. Nel corso dell'intervento si sono verificate due scosse sismiche, ed in particolare quella del 15 dicembre alle 13,35 del pomeriggio ha indotto, su suggerimento degli stessi vigili del fuoco presenti alle operazioni, ad accelerare la messa in sicurezza degli apparati decorativi ancora "in situ" nelle zone a maggiore rischio di caduta (fig. 15).

In emergenza tutte le operazioni da affrontare impongono tempistiche e caratteristiche diverse dal quotidiano,

è quindi necessario scegliere in questa prospettiva i materiali da utilizzare, che devono permettere la velocità di esecuzione e devono garantire la reversibilità per non compromettere la possibilità di eseguire in seguito il restauro completo.

Occorre considerare, ad esempio, che gli stacchi degli affreschi sono stati eseguiti in un intervallo di tempo che andava dalle 4 alle 6 ore, limitatissimo dunque rispetto alle tempistiche normali. Per questo motivo per rendere possibile l'intervento si è utilizzato il paraloid sciolto in acetone, indispensabile anche per l'accelerazione dei tempi di asciugatura della superficie trattata.

Nel caso poi delle stuccature dei bordi che devono assolvere soprattutto ad una funzione di contenimento, si è resa necessaria la ricerca sul mercato di tecnologie che rispondessero a precisi requisiti.

L'utilizzo di apposite malte premiscelate, eventualmente fibrorinforzate, ha consentito di ridurre i tempi di applicazione, dato estremamente significativo in questo tipo di situazione.

Una particolare apparecchiatura, regolabile per portata, ha permesso di iniettare il formulato a bassissima pressione sostituendo così, per quanto possibile, l'uso di siringhe manuali, garantendo in tal modo una ulteriore drastica riduzione dei tempi e maggior garanzia di diffusione del consolidante.

Fondamentale è stato anche l'impiego di malte leggere ma con ottime caratteristiche adesive.

Al fine di evitare apporti di acqua dannosi per la conservazione della superficie pittorica e per l'aggravio di peso sono stati presi in considerazione materiali che non prevedessero bagnatura preliminare.

Nel caso di distacchi più estesi e più consistenti si è reso necessario l'inse-

rimento di perni strutturali compatibili con le malte utilizzate.

La ditta fornitrice dei materiali sopra descritti è la Tecnoedile Toscana, che sulla scorta dei risultati di una Ricerca Ufficiale di Stato ha messo a punto una linea di prodotti particolarmente rispondenti alle necessità individuate nelle situazioni di emergenza post-terremoto.

In particolare le malte Ledan Ralac, Ledan Poliureffe A e B, Ledan Ristat Base A e Base B rappresentano una risposta efficace a tutte le esigenze individuate: ottima penetrabilità senza preliminare bagnatura dei supporti, facile asportazione degli eccessi, compatibilità chimico-meccanica con calce e pozzolana, bassa resistenza meccanica, assenza di formazione di efflorescenze anche in ambienti molto umidi.

Inoltre, i perni in polipropilene a sezione variabile (tipo Retiflex) garantiscono una ottima adesione alle malte utilizzate ed ai supporti originali.

Nonostante le esperienze maturate nell'ambito della protezione civile, se volessimo tirare le somme di tutte le missioni compiute tanto in Abruzzo quanto nelle precedenti occasioni di emergenza straordinaria, si consolida in noi la consapevolezza di avere comunque una conoscenza limitata nella gestione di eventi calamitosi. Questo tipo di preparazione, purtroppo, manca completamente nel mondo formativo del restauro. Sarebbe pertanto di fondamentale importanza colmare questa lacuna con la creazione di corsi di specializzazione per la salvaguardia delle opere in emergenza, in modo da fornire ai restauratori linee guida concrete per affrontare nel migliore dei modi situazioni critiche e che rispondano a criteri di qualità.

ARI
Associazione Restauratori d'Italia



*Il più ampio e aggiornato
quadro dell'attuale
cultura del restauro*

NOVITÀ

LO STATO DELL'ARTE **VIII Congresso nazionale IGIIC**

Formato cm 29,7x21, brossura; pagine 628,
Illustrato in b/n; € 40



All'interno del volume: **RICERCHE E STUDI APPLICATI** - Deacidificazione-riduzione di materiali cartacei: applicazione e comparazione di diversi metodi - Sperimentazione di metodi di deacidificazione indiretta su tele interessate da degradazione acida - Un sistema alternativo per la federatura dei grandi formati su supporto cartaceo: il cartone preparatorio di Francesco Coghetti dell'Accademia Carrara di Bergamo - Gli smalti di Bernabò Visconti della cattedrale di Cremona - Nanorestore: efficacia del pre-consolidamento delle pitture murali in relazione alla presenza di sali igroscopici - L'applicazione dell'NMR profiler per la valutazione dei sistemi di rimozione di resine da dipinti murali - Due frammenti lignei con figurazione magica: un caso di applicazione della metodica dell'NMR unilaterale - Scanner iperspettrale ad alta risoluzione spaziale: casi di studio e applicazioni su superfici dipinte - La misura della rugosità e della topografia della carta come metodo per distinguere le arti grafiche a tiratura multipla - Trasporto di beni culturali in emergenza: prototipazione e sperimentazione di contenitori innovativi e sviluppo delle procedure per la loro industrializzazione // **ESEMPI DI PROGETTAZIONE INTERDISCIPLINARE** - L'approccio interdisciplinare alla manutenzione delle superfici lapidee restaurate di palazzo Ducale a Venezia - Indagini diagnostiche e interventi conservativi in una cripta del complesso cimiteriale attiguo alla chiesa dell'Immacolata Concezione a Roma - *Antiluna* di Pinot Gallizio: il recupero di un'opera divisa - Il restauro della piroga cerimoniale "Ivukapi" dei Musei Vaticani - Il restauro del soffitto ligneo della chiesa di San Sebastiano a Venezia. L'approccio analitico - Il doppio volto di un dipinto di Carlo Ceresa: diverse discipline all'opera per conoscere e conservare una tela di un grande artista del seicento lombardo // **CONSERVAZIONE PREVENTIVA** - Il restauro di cinque armature giapponesi: un progetto conservativo per complessi manufatti polimerici - Musei scientifici: un esempio di conservazione preventiva integrata - Vetrate e reti protettive delle cappelle del Sacro Monte di Varallo: conservazione preventiva, restauro e manutenzione - Conservazione della pietra d'Angera - Venezia, Museo della Ca' d'Oro: valutazioni della gestione e delle condizioni ambientali per la progettazione del nuovo impianto di trattamento dell'aria - Restauro del pulpito di San Leonardo in Arceetri: le patine e le integrazioni // **PROBLEMATICHE D'INTERVENTO** - Il restauro di un'opera con zucchero di Christian Tobas: la questione della conservazione dei materiali effimeri nell'arte contemporanea - Ripensare ad un intervento di restauro: "senza titolo", 1966 di Giulio Paolini, alla GAM di Torino - Fortunato Depero: intervento mediante gel acquosi e a solvente per il recupero di cinque opere grafiche dal MART di Rovereto - "Doppio" metamorfismo nel restauro di un frontalino di juke box in pmma - Il restauro dei tessuti archeologici dal minimo intervento al restauro integrativo - I dipinti murali e gli stucchi della *Domus Dei Valerii*: lo stacco e il restauro - Restaurare un robot domestico semimovente - Metodologie di descalbo degli stucchi: il caso studio della cappella del Rosario nella chiesa di San Francesco a Locarno - La sala delle cariatidi nel palazzo reale di milano: il tema della lacuna e l'intervento conservativo - La reintegrazione delle superfici decorate in stucco marmo: messa a punto della procedura - Problematiche e soluzioni di intervento mediante tecnologia laser per la pulitura della fonte battesimale della chiesa di Sant'Adorno in Bisceglie (BA) - Separazione e recupero di una pellicola pittorica superficiale stesa come "rifacimento" su di un dipinto più antico - Il serpente custode della cappella Palatina di Palermo. Nuove tecnologie per la riconfigurazione di pavimenti in "Opus Alexandrinum" - Foglie e fiori essiccati, semi e bucce di frutta, pane secco: la conserva-

zione di materiali deperibili nell'arte contemporanea - "Odissea Musicale" di Umberto Mastroianni: intervento di manutenzione o restauro? - La coperta termica come alternativa alla tavola scaldante: verso il nuovo impianto mobile accurato termico (IMAT) ad alta precisione per il restauro strutturale delle opere d'arte mobili policromi // **SESSIONE POSTER** - Valutazione della crescita di *Penicillium Chrysogenum* su campioni di carte fotografiche contemporanee trattati con irraggiamento? e ossido di etilene - La chiesa di San Salvatore in Prizren, un'importante testimonianza di architettura tardo bizantina e di pitture murali nell'odierno kosovo - Il mulino colleonesco di calcinate: lettura di fonti dirette e indirette - La cappella Carafa di ruvo in San Domenico Maggiore in Napoli: un cantiere rinascimentale. Osservazioni sulle tecniche di lavorazione - "Vatican Coffin Project": analisi per immagini nel campo spettrale dell'ultravioletto e infrarosso - La Brigantina di Rocca Montis Dragonis: indagini diagnostiche per un progetto di restauro e di musealizzazione - S. Maria ad Cryptas (L'Aquila): un esempio di diagnostica termografica preventiva per il consolidamento - Monitoraggio del contenuto d'umidità con NMR unilaterale in ambienti ipogei: il caso dell'affresco "La messa di San Clemente" a Roma - La policromia del pontile del duomo di Modena: diagnostica per il restauro - La sequenza interrotta: problemi e riflessioni su un'impronta di Toti Scialoja - Il restauro della liberty "Villa Sardi" - Strategie di contrasto al degrado microbiologico del patrimonio culturale - Palazzo Mirto: da dimora aristocratica a museo regionale di Palermo. Limiti e vantaggi nella conservazione preventiva - Il legno bagnato tra conservazione e valorizzazione. Le imbarcazioni monossili del museo civico di Crema e del Cremasco - Un restauro "azzardato" conservazione e fede, due concetti spesso in contrasto - La conservazione dell'archeologia "in cripta" e la sua musealizzazione - 2000-2010: finti mosaici e finti marmi di Eugenio Cisterna (1907) dell'abside di San Giuseppe in via Nomentana a Roma. Valutazione a 10 anni dall'intervento conservativo - Studiare il microclima: prevenzione e minimo intervento - I paliotti in cuoio dorato e dipinto nell'arco alpino: storia, tecnologia e conservazione - Manutenzione programmata in Valle d'Aosta. La pratica degli interventi nei luoghi di culto: metodologie e problematiche - La conservazione della tecnologia elettronica nell'arte: una questione urgente - I pilastri acritani a venezia: restauri passati e proposte per un efficace intervento di manutenzione - Strutturazione pulsante: il restauro del movimento, della percezione complessa e del materiale - Restauro della scultura "Totem" di Mirko Basaldella, eseguita in cemento con la tecnica del sand casting; Museo del Marmo di Carrara. studio della tecnica esecutiva e intervento conservativo - Restauri sul ciclo cinquecentesco della chiesa di S. Sigismondo in Cremona - La pulitura del soffitto della cappella Dogale di palazzo Ducale a Venezia - Il compianto al Cristo morto di Bienna (BS) dalla ricerca iconografica alle scoperte del restauro - Arte, iconografia e restauro: il San Giacomo di Pietro Novelli - La cappella della SS. Icona nel duomo di Spoleto. Il recupero virtuale delle decorazioni seicentesche - Il restauro degli altari del Crocifisso e del Rosario nella chiesa delle Eremitte a Venezia - Il restauro del Pavone in bronzo dorato dei Musei Vaticani: reversibilità dell'intervento e studio delle tecniche La Pietà di Nicolò Dell'Abate nella chiesa parrocchiale di San Polo d'Enza: il ritrovamento e il restauro - Il restauro del restauro di due statue lignee policrome: il San Sebastiano e il San Rocco - La scoperta della forma: il Crocifisso ligneo di Giovanni da Nola - Il restauro della Croce Costantiniana della patriarcale basilica di San Giovanni in Laterano: scelta d'intervento tra storia e tecnica

OFFERTA RISERVATA AGLI ABBONATI - VALIDA FINO ALL'USCITA DEL PROSSIMO NUMERO DI KERMES

€ 34 anziché € 40

contributo alle spese di spedizione: per l'Italia € 2 - per l'estero contattare la Casa editrice

ordinando direttamente il volume a Nardini Editore